LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Mercoledì-Giovedì 7-8 Settembre 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 213 § (Conto corrente con la Posta)

Via Davide Bertolotti, 3

Verso la ricostruzione dell'equilibrio europeo

Von Neurath spiega le ragioni della Germania

per la parità dei diritti circa gli armamenti

Berlino, 7 sera.

S. E. il Ministro degli Esteri del Reich ha dichiarato, in una intervista, che il mezzo migliore per mettere fine alle combinazioni e ai rimproveri della stampa francese sul colloquio avuto dall'ambasciatore di Francia a Berlino il 29 dello scorso mese è quello di pubblicare la sua nota consegnata all'Ambasciatore stesso.

« Il passo germanico presso l'Ambasciatore di Francia — ha dichiarato il Ministro — è rimasto assolutamente nel quadro della Conferenza del Disarmo. La questione dell'uguaglianza di diritti della Germania divenne immediatamente di attualità con la risoluzione del rinvio della Conferenza. L'apertura di prossimi negoziati su questo argomento fu convenuta a Ginevra fra i rappresentanti della Germania e quelli della Francia.

La necessità di un chiarimento

« Il Governo del Reich non ha, naturalmente, mai pensato a tenere segreti i colloqui che esso desiderava avere col Governo francese. E' fin da ora assolutamente certo che la Germania non può partecipare alle ulteriori discussioni della Conferenza del disarmo se non sia prima chiarita, in linea di massima, la questione dell'uguaglianza di diritti della Germania.

« L'affermare il desiderio della Germania di avere una potenza militare significa falsificare notoriamente la verità. Quello che la Germania chiede, come uguaglianza di diritti, è solo una certa modificazione del suo regime attuale degli armamenti: nessuno può pretendere che la Germania continui ad accontentarsi di una discriminazione incompatibile con l'onore e la sicurezza del popolo germanico.

« Il pro-memoria consegnato dal Ministro all'Ambasciatore di Francia contiene innanzitutto un riassunto del punto di vista del Governo del Reich sulle ultime discussioni della Conferenza del disarmo e rileva che, considerato che la decisione della Conferenza del 23 luglio mostra chiaramente che la prevista convenzione non risponderà nè nella portata nè nei metodi al disarmo imposto a Versailles, considerato, inoltre, che la Germania ha gli stessi diritti degli altri paesi alla propria situazione nazionale, i diritti della Germania ad un grado di armamenti rispondente alla sua sicurezza nazionale deve essere espresso in modo conveniente nella convenzione.

« Il Governo germanico è pronto ad accettare ogni divieto di armi che sia imposto e ugualmente a tutti gli altri paesi. Tutte le categorie di armi, non vietate, in maniera generale, dalla convenzione, dovrebbero essere permesse in massima alla Germania. La Germania deve avere il diritto accordato a tutti gli altri paesi di organizzare il proprio sistema di armamenti secondo i propri bisogni ed il proprio carattere economico e sociale. Il Governo del Reich è persuaso che il Governo francese si lascierà convincere dal carattere leale e moderato delle sue intenzioni ».

Commentando questa intervista e le dichiarazioni del Ministro della Difesa Nazionale il *Tag* scrive che il Ministro precisa una volta di più, con una chiarezza della quale è doveroso felicitarli, il punto di vista tedesco, accordo il quale il popolo tedesco è fermamente deciso a fare da sè.

La promessa [illegible] dal generale von Schleicher, formulata sul suolo della marca orientale minacciata, di fare tutto il possibile per assicurare la difesa nazionale, sottilinea, sotto il punto di vista nazionale e sotto quello militare la dichiarazione ponderata del Ministro degli Esteri.

La richiesta leale moderata della eguaglianza di diritti è una risposta efficace alle manovre parigine tendenti a distruggere per mezzo di calunnie le rivendicazioni tedesche dinanzi al pubblico.

« Era tempo di avvertire energicamente Parigi che ogni tentativo di sabotaggio o di condurre a lungo le trattative darà alla Germania ogni libertà di azione ».

In un articolo intitolato « Catene che si spezzano » del *Deutsche Allgemeine Zeitung*, scrive che le richieste tedesche sono moderatissime.

Una coincidenza voluta

« La Germania è ancora oggi lo Stato meglio disposto al disarmo ». Le esperienze del passato hanno fatto sorgere nel nostro popolo il senso della necessità di garantire la nostra sicurezza della nostra difesa. Non è per caso che il Ministro della Difesa Nazionale nello stesso giorno, espresse, nella Prussia orientale, il parere di difendere particolarmente e con tutti i mezzi e tutte le forze, le provincie minacciate ».

La *Germania* dichiara che rimettendo questo promemoria il Governo tedesco ha intrapreso una linea di condotta che sarà seguita da ogni tedesco che consideri la sicurezza e la parità di diritti della Nazione come condizione pregiudiziale dell'onore e dignità nazionale.

Commentando l'ordinanza del Presidente del Reich per il risanamento della economia pubblica, la stampa fa in generale buona accoglienza al programma economico propriamente detto del Governo che non viene affatto criticato. Le uniche apprensioni espresse da qualche giornale riguardano piuttosto i provvedimenti previsti nel campo politico e sociale.

Così i giornali democratici berlinesi esprimono il loro rincrescimento che le rendite di alcuni cittadini privati debbano essere ridotte per procurare lavoro ai disoccupati; salvo queste ed analoghe eccezioni, l'accoglienza fatta al programma economico governativo è eccellente e regna generalmente l'impressione che tale programma abbia creato un'atmosfera tale da migliorare da sè sola notevolmente la situazione.

La « Vossische Zeitung » ritiene che l'economia nazionale trarrà profitto dai provvedimenti governativi. Il « Boersen Courier » scrive che l'ordinanza del Presidente del Reich dimostra la decisa volontà del Governo di combattere la disoccupazione con tutti i mezzi senza curarsi di difficoltà parlamentari nè dei desideri particolari dei partiti.

La « Germania » osserva che non vi ha alcun dubbio che i provvedimenti governativi ispirati a larghe ed ardite vedute costituiscono un tentativo di arrestare definitivamente il marasma economico e di dare all'economia del paese nuovo impulso.

La « Deutsche Allgemeine Zeitung » dice che il Governo fra i pericoli di un estensione di crediti e desiderio di incrementare la produzione ha scelto la soluzione intermedia, che realmente non offre una sicurezza assoluta, ma basta a conciliare abilmente le maggiori probabilità di successo con il minimo rischio.

La « Koelnische Zeitung » dice che in questo momento in cui si intravvedono nel mondo i primi segni di una possibile ripresa, il Governo di Von Papen parte all'avanguardia. I vaghi bagliori di un miglioramento economico generale potranno con questi provvedimenti governativi le maggiori possibilità di grande successo.

Il Gabinetto di Parigi sta preparando la risposta

Parigi, 7 sera.

Si è riunito alle ore 17 al Quai d'Orsay un Consiglio di Ministri sotto la presidenza di Edoardo Herriot, per fissare le grandi linee della risposta del Governo francese alla Nota tedesca sugli armamenti.

Il « Matin » di stamane, asserendo di essere a conoscenza del senso generale della risposta francese, pubblica una nota da cui si desume che la Francia rimanderà la Germania dinanzi al consesso di Ginevra per tutte le sue richieste, ritenendo che soltanto il consesso ginevrino, nel quale il Governo del Reich è rappresentato, potrà decidere sulle espresse richieste della Germania.

Incrociatori tedeschi in costruzione

Wilhelmshafen, 7 sera.

Mentre la maggior parte dei cantieri [illegible] versa in una crisi acuta, in questo cantiere si lavora attivamente. Tutto il personale di circa 7000 operai vi lavorano giorno e notte alla costruzione del secondo piccolo incrociatore tedesco (l'incrociatore tascabile, dicono gli americani). La chiglia di questo *Ersatz Lothringen* è stata compiuta ed i costruttori di acciaio si ergono gradualmente verso il cielo, come dita di un gigante.

Di fuori non si nota niente della attività febbrile del cantiere. La costruzione moderna di navi non è più il lavoro rumoroso che era solito essere. Le parti di acciaio della *Ersatz Lothringen* non vengono inchiodate insieme ma fuse con un processo elettrico.

L'alta impalcatura nel cantiere sottolinea chiaramente la misura della nave in costruzione. Mostra che la *Ersatz Lothringen* nelle sue dimensioni corrisponderà al primo incrociatore di questo tipo l'*Ersatz Preussen* che fece sensazione nel mondo. Come si ricorderà l'*Ersatz Preussen* è stato varato nel maggio 1931 ed ora sta equipaggiandosi e armandosi nel porto di Kiel.

L'*Ersatz Lothringen* avrà una lunghezza di circa 180 metri e una larghezza massima di circa 20. La poca larghezza in confronto con la lunghezza serve alla velocità e permette anche di equipaggiare la nave con un migliore armamento sottomarino.

[illegible]

La rivoluzione nel Brasile

Successi dei rivoltosi nella zona di Pinheiro

San Paolo, 7 sera.

Il quartiere generale dei rivoltosi annunzia che le proprie truppe hanno conseguito dei successi nel territorio del Pinheiro, a 8 Villa Queimada sul fronte di Rio. Le truppe federali — secondo i rapporti pervenuti — hanno intensificato la loro attività nella regione di Itapura, sul fronte di Minas Geraes.

La ripresa degli affari negli Stati Uniti

Washington, 7 sera.

Il rapporto settimanale della Riserva federale testè pubblicato, il quale è il più ottimistico finora apparso da due anni a questa parte, dimostra una decisa ripresa dei depositi da parte dei risparmiatori. Infatti i depositi effettuati nella settimana scorsa hanno segnato un aumento di 170 milioni di dollari rispetto a quelli della settimana precedente. Ciò sta chiaramente a indicare un ritorno di fiducia da parte degli uomini d'affari, ripresa dell'impiego dei capitali a favore del commercio e diminuzione dei capitali tenuti volutamente immobilizzati.

I prestiti a breve scadenza nell'ultima settimana di agosto hanno segnato un aumento di 40 milioni di dollari: il che è considerato come un chiaro segno che le banche concedono con relativa, crescente facilità prestiti a industrie e individui a scopo di investimento di capitali.

La Riserva federale continua intanto a comprare titoli di Stato sul mercato: gli acquisti nella scorsa settimana hanno raggiunto una cifra di 44 milioni di dollari.

Kaye Don non darà in America esibizioni di velocità

Detroit, 7 sera.

Kaye Don ha abbandonato l'idea di dare esibizioni di velocità con il suo « Miss England » a Toronto. Egli sta invece disponendo la spedizione del motoscafo per Wakefield (Ontario) assieme a quattro meccanici. Di là esso sarà trasportato a Montreal, per essere imbarcato a bordo del piroscafo « Duchessa di York » che parte da Montreal il 6 corrente.

Conversando con amici e curiosi Kaye Don ha dichiarato che un esame minuzioso del motore compiuto subito dopo l'incidente di ieri ha rivelato che esso è dovuto alla rottura di un pistone che ha danneggiato la parete di un cilindro. Don questa sera o domani si recherà a Toronto e di là farà ritorno a New York, ove il 16 corrente partirà con l'« Olympic » per fare ritorno in Inghilterra.

La situazione finanziaria romena esaminata dagli esperti della S. d. N.

Bucarest, 7 sera.

Gli esperti della S. d. N. continuano le loro investigazioni sulla situazione finanziaria della Romania. Essi hanno avuto oggi colloqui col Presidente del Consiglio e col Ministro delle finanze e si crede che rimarranno a Bucarest sino alla fine della settimana.

Una campagna di Borah per il colpo di spugna

New York, 7 sera.

Il senatore Borah, Presidente della Commissione degli affari esteri americani, ha deciso di tenere nelle prossime settimane parecchi discorsi sulla questione dei debiti di guerra. Il senatore Borah vuole cioè riprendere la tesi da lui esposta a Minneapolis il 3 agosto in cui aveva sostenuto la necessità di arrivare a una cancellazione dei debiti di guerra come unico mezzo per ritornare alla normalità economica. Egli dice che, in questo momento in cui la tesi alla quale egli medesimo si è convertito va guadagnando terreno, è necessario e opportuno spiegare le sue idee al Paese.

Il senatore Borah intende astenersi da qualsiasi atteggiamento che possa apparire partigiano nella campagna per le elezioni presidenziali; ma nei circoli politici americani si è di avviso che lo schieramento del finora irriducibile senatore Borah dalla parte della cancellazione dei debiti finirà per provocare tanto dal Presidente Hoover quanto dal suo avversario Roosevelt una dichiarazione esplicita prima delle elezioni.

Idrovolanti inglesi su Berlino

Le manovre tedesche

Berlino, 7 sera.

Grande impressione aveva suscitato ieri la notizia che tre misteriosi aeroplani avevano sorvolato la zona fortificata dell'isola Sylt nel Mare del Nord. I tre apparecchi sono stati oggi identificati per idrovolanti della Marina inglese. Si crede in generale che i loro piloti avessero smarrito la rotta.

Intanto si stanno facendo i preparativi nella regione del Nord-Ovest per le manovre aeree, e per un allarme aereo notturno lungo le coste del Mare del Nord e del Baltico, compreso anche il canale di Kiel che sarà coperto da una vasta nube di fumo.

L'Esercito, la Marina e le Autorità civili prenderanno parte a queste manovre, le prime del genere a cui assisteranno gli Addetti Militari a Berlino dell'Italia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone. Nel dare il benvenuto a questi ed agli altri ospiti il vice-Ammiraglio Hansen, che dirige le operazioni, ha messo in rilievo il carattere difensivo delle manovre stesse.

Sanguinoso scontro fra sovversivi e nazionalsocialisti a Gratz

Gratz, 7 sera.

Un gruppo di nazionalsocialisti, reduci da una adunata, si è scontrato con i sovversivi. Uno di questi ultimi ha ucciso con una coltellata al cuore uno studente nazionalsocialista e ne feriva un altro gravemente alla schiena.

La questione del Chaco e la stampa nord-americana

Santiago del Cile, 7 sera.

Un articolo del giornale « El Mercurio » segnala delle informazioni erronee pubblicate dalla stampa degli Stati Uniti riguardo alla questione del Chaco. « Si pretende — scrive il giornale — che la Bolivia cerchi uno sbocco verso La Plata e l'Atlantico, perchè questo sbocco le è impossibile dalla costa del Pacifico, ma sembra che agli Stati Uniti si ignori che la Bolivia dispone di due porti, quello di Arica e quello di Antofagasta sulla costa del Pacifico, attraverso i quali può ricevere e far passare liberamente tutto il suo commercio ».

L'Italia all'Esposizione di Toronto

Toronto (Canadà), 7 sera.

In seguito alle premure del R. V. Console cav. G. B. Ambrosi ed all'interessamento del Comitato Economico, il Governo Italiano ha deciso di accettare l'invito di partecipare alla seconda Mostra Italiana alla C.N.E., rivoltogli dalla direzione della stessa.

Il Ministero delle Corporazioni ha passato all'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie (Enapi) ed all'Ente Nazionale Industriale Turistica (Enit), l'invito di partecipare alla Mostra, e questi due Enti hanno immediatamente disposto per essa.

Inoltre il Ministero delle Corporazioni, a testimoniare il gradito invito, ha inviato alla Canadian National Exhibition un dono, consistente in un orcio in ottone battuto tutto d'un pezzo, opera pregevolissima dell'artefice veneto Gioacchino Dorigo. Il vaso s'inspira ad una linea settecentesca, un po' semplificata; l'unico richiamo al barocco è una testa di leone fusa, applicata alla lastra battuta. Il lavoro è esempio di non comune abilità. La superficie reca i segni del martello, che contribuiscono a dare un bell'effetto decorativo ad esso.

Giornalisti inglesi in Ucraina

Mosca, 7 sera.

Un gruppo di giornalisti inglesi, delegati di diversi giornali londinesi, soggiorna attualmente in Russia ed in Ucraina allo scopo di studiare la situazione politica e più particolarmente di prendere conoscenza della situazione delle nazionalità nei vari paesi componenti l'Unione delle Repubbliche sovietiche. I giornalisti inglesi hanno trascorso qualche giorno a Karcov, a Kiew, a Odessa, dove hanno visitato le istituzioni scientifiche e culturali.

La stampa sovietica, partecipando i dettagli del viaggio dei giornalisti inglesi, non parla di elogi fatti dagli ospiti al regime comunista ed alle sue realizzazioni, poichè nessun giornalista inglese ha voluto descrivere in Russia le sue impressioni. Si attendono le serie di articoli che essi scriveranno appena tornati in patria.

Un emulo di Piccard tenterà oggi di raggiungere gli 8000 metri d'altezza

Lepas (Manitoba), 7 sera.

Il dottor Miliken, scienziato americano, tenterà oggi di raggiungere con un aeroplano, un'altezza di circa otto chilometri allo scopo di effettuare delle ricerche sui raggi cosmici.

Egli si leverà in volo da Cormarol Lakes sessanta miglia da qui.

Il dottor Miliken dichiara che le ricerche che egli si propone di fare sono di maggiore importanza delle recenti compiute da Piccard nella stratosfera.

Lo scienziato americano vuole studiare quale sia l'effetto del polo magnetico sui raggi cosmici e prenderà delle fotografie.

Si ripete la voce sulla probabilità che Piccard faccia, prossimamente, una nuova ascensione in pallone, presso la baia di Hudson.

Tre inglesi assaliti e catturati dai banditi in Manciuria

Mukden, 7 sera.

Mentre tre signori inglesi impiegati alla « Asiatic Petroleum Company » di Newchwang facevano una passeggiata a cavallo sul campo di corse di Mukden sono stati assaliti e presi dai banditi. Uno dei prigionieri è riuscito a fuggire e a dare l'allarme. Una cinquantina di soldati sono sulle tracce dei rapitori.

Imponente affluenza di villeggianti a Rodi

Rodi, 7 sera.

Nonostante l'imperversare della crisi economica mondiale, l'afflusso dei villeggianti a Rodi non è stato quest'anno inferiore a quello dell'anno scorso e per alcune categorie è stato anzi molto superiore. All'Albergo del Cervo grande affluenza di forestieri a cui il carezzoso silenzio della prossima pineta e lo squisito trattamento fanno trascorrere ottimi giorni di vita montana.

L'animazione in città, dove risiedono moltissimi villeggianti che popolano i numerosi alberghi e pensioni, è nel suo periodo migliore stagionale; Rodi e l'isola tutta sono oggetto di visite, di gite, di trattenimenti di ogni genere.

Anche la stagione di cura alle Terme di Callitea è in periodo di costante sviluppo, perchè ai molti fedeli che ne seppero l'efficacia si vanno aggiungendo nuovi e non meno ferventi proseliti, i quali tutti si trasformano automaticamente in entusiasti propagandisti.

Va constatato poi con vero piacere che, sotto ogni punto di vista, l'organizzazione turistica di Rodi si va rapidamente completando, così che non è ardito affermare che, poichè il tempo ed i mezzi sono i migliori fattori del successo d'ogni impresa, non è lontano il giorno in cui Rodi diventerà, come è nei voti comuni, la stazione climatica più apprezzata dell'Oriente.

Gli Avanguardisti tripolini al Concorso Dux

Roma, 7 sera.

Anche quest'anno due squadre di Avanguardisti della Tripolitania partecipano al IV Concorso « Dux ». La rappresentanza è composta per una buona metà di appartenenti al ceto operaio ed è stata cura dei dirigenti perchè essi vi fossero in congrua proporzione inclusi. *Prima di partire da Tripoli per Roma* gli Avanguardisti, alla presenza del Reggente il Governo e del Segretario Federale nonchè di numerose Autorità, hanno eseguito l'ultimo allenamento svolgendo tutti gli esercizi del Concorso « Dux » e la fanfara ha suonato le belle marcie del suo repertorio.

Importanti lavori stradali nella Provincia di Firenze

Firenze, 7 sera.

Importanti lavori stradali per combattere la disoccupazione invernale verranno eseguiti in provincia. I lavori stessi sono stati già iniziati e saranno compiuti entro l'autunno e l'inverno 1932-33 e importeranno una spesa totale di [illegible] lire. Gli operai impiegati in detti lavori saranno circa 1400 per la durata di 4 mesi. Si procederà inoltre all'appalto di lavori di costruzione di un altro tratto di strada interprovinciale Londa-Stia per l'ammontare di lire 1.080.317,85 che impiegheranno circa 48 operai per 24 mesi.

TRA LE GIOVANI CAMICIE NERE

S. E. Starace festosamente accolto dagli avanguardisti del campo "Dux,,

Roma, 7 sera.

Stamane, alle ore 8 il Segretario del Partito accompagnato dal vice segretario prof. Marpicati ha visitato il campo Dux.

Ricevuto dall'on. Renato Ricci e accolto con vivissimo entusiasmo dagli ufficiali partecipanti al campo, l'on. Starace ha percorso il vasto accampamento dei Parioli interessandosi al funzionamento dei vari servizi e rilevando con vivo compiacimento il perfetto ordine, l'allegria ed il brio che regnavano negli attendamenti.

Il Segretario del Partito si è quindi recato nei campi di gare ed ha assistito alle competizioni che formano il programma del concorso ginnico-atletico Dux.

Alle ore 10 l'on. Starace ha lasciato il campo dopo essersi congratulato con l'on. Ricci per la mirabile organizzazione della grande manifestazione e per la disciplina e l'entusiasmo che dovunque aveva trovato.

La Fiera del Levante

Alte personalità straniere presenti alla inaugurazione

Un telegramma degli organizzatori al Re e al Principe di Piemonte

Bari, 7 sera.

Tra le alte personalità straniere arrivate a Bari per l'inaugurazione della Terza Fiera del Levante sono: per l'Albania, S. E. Mehdi Frasheri, Presidente del Consiglio di Stato albanese, accompagnato dal dott. Villa-Demir, consigliere di Stato; per l'Austria, Erwin Deinlein, consigliere ministeriale del Ministero federale austriaco del Commercio e delle Comunicazioni; per l'Unione Sud Africa, Pienaar, Ministro plenipotenziario del Sud Africa a Roma, col Segretario di legazione sig. A. Hotz; per la Jugoslavia, S. E. Josa Grgasevich, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni e dell'Industria; per la Romania, S. E. il Principe Ghika, Ministro plenipotenziario presso la Real Corte; per l'Ungheria, il conte Giulio Teleki, segretario presso la Legazione Reale di Ungheria presso la Real Corte. Sono giunti inoltre gli inviati speciali dei più importanti giornali dei seguenti Paesi: Argentina, Svizzera, Inghilterra, Romania, Jugoslavia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Turchia, Olanda, Germania, Ungheria.

In occasione della Terza Fiera del Levante, il presidente dell'Ente Autonomo ha inviato a S. E. il Primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, generale Asinari di Bernezzo, il seguente telegramma:

« Inaugurandosi oggi Terza Fiera Levante pensiero devoto rivolgesi a S. M. il Re che presenziò con Augusto auspicio prima cerimonia da cui dipartesi opera nostra volontà inflessibile servire destini Patria pronta ogni cenno Re vittorioso. Ossequi. — Presidente Fiera del Levante: Antonio Larocca ».

All'Aiutante di campo di S. A. R. il Principe Ereditario, generale Clerici, il presidente della Fiera ha così telegrafato: « Ripetesi oggi presenza augusta Duca d'Aosta terza cerimonia inaugurazione Fiera Levante e memori alto Augusto consenso datoci scorso anno da S. A. R. il Principe Ereditario, ripetiamogli oggi saluto devoto pregando V. E. volerci interpretare con migliori ossequi. — Presidente Fiera del Levante: *Antonio Larocca* ».

La giornata romana delle Orfane di Guerra

Roma, 7 sera.

Le settecento giovanette orfane di guerra che hanno compiuto in questi giorni il pellegrinaggio nella zona sacra dal Sabotino al Mare si sono stamane recate alla chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli ove hanno assistito alla Messa celebrata da don Rubino, cappellano militare. Assistevano alla funzione il sen. Nunziante, presidente dell'Opera Nazionale Orfani di guerra, il colonnello Medaglia d'oro Martelli, che ha diretto il pellegrinaggio, il conte Caporiacco e altri dirigenti dell'Opera.

Durante la Messa un gruppo di giovinette ha cantato l'inno religioso la « Madonna del Grappa » e, prima che terminasse la funzione, Mons. Giordani, dell'Ordinariato militare, ha pronunciato parole patriottiche. Alle 9.30, preceduto dalla musica degli Avanguardisti e dai gagliardetti delle varie sezioni dell'Opera, le orfane si sono dirette in corteo al Vittoriano per rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. Presso la scalea del monumento erano allineati reparti di Giovani fasciste, di Avanguardisti e di Giovani Italiane e si trovavano le rappresentanze del Partito, della Prefettura, del Governatorato e della Federazione dell'Urbe.

Le giovanette sono salite al ripiano ove sorge l'Altare della Patria e si sono inginocchiate dinanzi alla tomba sostando un minuto in devoto raccoglimento mentre un coro di giovani italiane cantava l'inno goriziano.

Il corteo ha poi mosso verso il Campidoglio per rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti. Davanti al monumento la Medaglia d'oro Martelli ha pronunciato brevi parole ricordando il sacrificio glorioso dei Martiri della rivoluzione.

La « prima » a Roma del Carro di Tespi lirico

Roma, 7 sera.

Nel quartiere dei Prati, e precisamente sulla piazza Adriana, ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione del « Carro di Tespi » lirico con « Cavalleria Rusticana » e « Pagliacci ». Un pubblico numerosissimo ha assistito all'esecuzione delle due opere che sono state dirette dal Maestro Vitale.

Le annuali esercitazioni della Legione Alpina della M.V.S.N.

Una soluzione corporativa del problema della pesca

Il Comitato nazionale per gli studi e la propaganda peschereccia ha promosso sull'Adriatico due significative manifestazioni. Del nuovo mercato di pesca a San Benedetto del Tronto, noi abbiamo illustrato le caratteristiche e la futura efficienza. Per la posa della prima pietra sarà presente S. A. R. il Duca Ferdinando di Genova, tenace animatore di ogni iniziativa per valorizzare l'economia dei nostri litorali interni e marittimi.

Migliaia di pescatori, convogliati dai treni popolari, saluteranno, in quel giorno, l'impresa del Regime che a loro dischiude più ampio orizzonte di vita.

Ma non meno importanti saranno le manifestazioni peschereccie alla Fiera del Levante. I mercanti del vicino Oriente, che per i loro commerci ogni settimana sbarcano numerosi a Bari, conferiscono a questo porto la speciale caratteristica di un traffico internazionale. Perciò la Fiera del Levante, fin dal suo inizio, ebbe un notevole successo, cui contribuì in particolar modo la sezione « pesca », inquadrata in un suggestivo ambiente marinaro e peschereccio di primo ordine. I centri pugliesi costituiscono infatti un complesso di 15.000 pescatori distribuiti su circa 1700 natanti, che si spingono nelle più lontane sponde levantine e in Egitto.

L'odierna manifestazione peschereccia alla terza Fiera del Levante, non è soltanto la solita mostra esplicativa e propagandistica, ma si propone di essere uno schieramento di forze, di energie, di mezzi, mobilitati per conseguire gli obbiettivi della battaglia economica della pesca nazionale. Il problema del pesce di mare e delle acque interne, oltre che costituire la Mostra propriamente detta, darà luogo a una delle più importanti manifestazioni di attività: la giornata di contrattazione della pesca; una giornata di lavoro e di affari organizzata *ad hoc* coi migliori e moderni criteri e con l'intervento dei commercianti nazionali e levantini.

L'augusta presidenza del Comitato nazionale per gli studi e la propaganda peschereccia, è rappresentata dal segretario generale comm. M. C. Morino. Si va così delineando sull'Adriatico, da Chioggia a San Benedetto del Tronto e a Bari, una laboriosa ed efficace preparazione per affrontare il problema economico della pesca nel suo significato più completo.

E' in via di graduale sviluppo quella diversa organizzazione della produzione che il dottor Ciuffa ha più volte ricordata come base di una riforma delle tariffe ferroviarie per il trasporto del Pesce.

Al Congresso di Torino, infatti, il Capo Divisione della Pesca al Ministero Agricoltura e Foreste rilevava che gli stessi pescherecci possono, in qualche modo, anche attualmente, fare concorrenza, ove il servizio ferroviario non risulti di convenienza.

I vapori, che hanno autonomia e buona velocità, preferiscono, talvolta allontanarsi dalla loro base abituale per sbarcare il prodotto in località più vicine ai centri di consumo o a questi collegati da rapide e dirette comunicazioni.

I motopescherecci a grande portata, pur conservando le loro consuetudini rispetto alle loro basi, potrebbero venire disciplinati, per modo di sbarcare la produzione là ove coesistano migliori convenienze e condizioni.

L'offerta del prodotto ittico verrebbe ad assumere un carattere più regolare e più sensibile alle esigenze della domanda. Si tratta di applicare i criteri già in uso per altre derrate alimentari.

Ciò potrebbe realizzarsi in sede corporativa, dove gli enti dell'industria e del commercio della pesca tengono già mezzi idonei ed adeguati. Per questa parziale concentrazione del pesce in alcuni mercati si potrebbero organizzare verso i centri interni trasporti economici con carri refrigeranti e treni rapidi ed anche con autoveicoli tecnicamente attrezzati sull'autostrada Venezia-Milano-Torino, e sulle carreggiabili idonee al traino meccanico.

Logicamente ciò presuppone un criterio analogo operante sul consumo e suoi fattori; ma lo stesso servizio speciale, che in sede corporativa si occupa della produzione, può sopraintendere la funzione dei mercati di consumo facilitando l'assorbimento della carne-pesce nei centri interni grandi e piccoli.

Si potranno così superare le interpretazioni viziose che gli enti interessati diedero alle leggi e ai regolamenti sui mercati di consumo perchè coordinandone in sede corporativa la loro funzione ed azione reciproca saranno rispettate le precise direttive di governo.

La chiara competenza del Capo Divisione Pesca al Ministero Agricoltura e Foreste toglie ogni equivoco in proposito.

I mercati di consumo del pesce dovranno considerarsi « come organismi che sappiano fornire un indice per il commercio, ma che lascino la possibilità di più ampie forme di rapporto fra produttori ed acquirenti ». E precisamente da questi rapporti più continuativi fra produttori e acquirenti si potrà conseguire l'abbassamento del livello dei prezzi al minuto dovuto alla migliore organizzazione commerciale che non avrebbe più da compensare i frequenti periodi di svalutazione. Questi criteri sappiamo essere oggetto di profondo esame al Comitato Nazionale per gli Studi e la Propaganda Peschereccia e sono seguiti con fattivo interessamento dai competenti uffici centrali. Il significato delle odierne manifestazioni peschereccie sull'Adriatico ci mostra tangibili risultati e ci segna una sicura direttiva verso la mèta.

ZITTIMAR.

Quelle cameriere!

(La signora: quarantacinque anni. Borghese ricca. Abbigliamento severo, austero, provinciale).

(La cameriera: aspetto malaticcio e sofferente. Si vede che non ha sempre mangiato quando aveva fame. Pulita, svelta, vestita di nero. Aspetto contadinesco).

La signora (dopo un esame attento e dettagliato): — Allora voi vi presentate come donna di servizio?

La cameriera: — Sì, signora.

La sig.ra: — Come vi chiamate?

La cam.: — Giovanna Le Godec.

La sig.ra: — Come?

La cam.: — Giovanna Le Godec.

La sig.ra: — Giovanna!... Non è un nome da cameriera... E' un nome da signorina... Se entrerete al mio servizio non vi chiamerete Giovanna... Vi chiamerete... Sidonia... E' più comodo.

La cam.: — Come vuole, signora.

La sig.ra: — Di dove siete?

La cam.: — Di San Brieuc, signora.

La sig.ra (con viso sdegnoso): — Di San Brieuc!... Allora voi siete bretone (con sdegno crescente). Non mi piacciono troppo, le brettoni... Non sono pulite...

La cam.: — Io sono molto pulita, signora...

La sig.ra: — Lo dite voi! Ma non si tratta di ciò, adesso. Quanti anni avete?

La cam.: — Ventisei anni.

La sig.ra: — Ventisei anni?... senza contare quelli della balia... Sembrate molto più vecchia... Non è il caso di raccontarmi delle storie...

La cam.: — Le assicuro, signora. Non ho che ventisei anni. Se sembrò più vecchia è perchè sono stata molto malata.

La sig.ra (duramente): — Siete stata malata!... Vi prevengo che in casa mia voglio delle ragazze sane.

La cam.: — Oh, ma adesso sono guarita.

La sig.ra: — E' affar vostro. D'altronde non si tratta di ciò, adesso... Siete da sposare? Sposata?

La cam.: — Vedova, signora.

La sig.ra: — Ah! Senza prole, immagino.

La cam. (molto timidamente): — Ho una bambina.

La sig.ra (facendo grandi boccacce): — Niente bambini! Non voglio bambini in casa. Dov'è vostra figlia?

La cam.: — Presso una zia di mio marito.

La sig.ra: — E che cosa fa questa zia?

La cam.: — Ha un'osteria a Rouen.

La sig.ra: — Non è un bel mestiere... Dunque: quanti anni ha vostra figlia?

La cam.: — Diciotto mesi, signora.

La sig.ra: — Se entrerete al mio servizio, ricordatevi che non tollererò che portino qui vostra figlia... Niente andirivieni in casa!... No, no... niente estranei...

La cam.: — La signora mi permetterà di andarla a vedere.

La sig.ra: — No, ragazza mia... Non si esce mai... E' una regola della casa... Non pago la servitù perchè vada a spassarsela... Avete dei benservìti?

La cam.: — Sì, signora (trae di tasca un involto in cui sono dei benservìti ingialliti, sgualciti e sporchi). Ecco, signora.

La signora (leggendone uno): — «Certifico che la ragazza Giovanna...» (interrompendosi) la ragazza! Ma non siete sposata? Avete una bambina e non siete sposata?

La cam.: — Sono sposata da tre anni... e quel benservito è di sei anni fa... La signora può osservare...

La sig.ra (riprende a leggere): — ... «che la ragazza Giovanna Le Godec è stata al mio servizio per tredici mesi e che non ho nulla da rimproverarle quanto al lavoro e all'onestà»... Sì, è sempre la stessa canzone! Benservìti che non dicono niente. Si può scrivere a questa signora?

La cam.: — E' morta.

La sig.a: — (diffidente) E' morta? (ironica) Avete un benservito... e la persona che ve l'ha fatto è morta... E' molto strano... (leggendone un altro). E quest'altra persona, è morta anche lei?

La cam.: — No, signora. La signora Robert è in Algeria con suo marito, che è colonnello.

La sig.ra: — (con un sussulto) In Algeria? E come volete che si scriva, in Algeria? Una è morta e l'altra è in Algeria. E' straordinario.

La cam.: — Ne ho altri, signora. Guardi...

La sig.a: — Sì vedo che ne avete molti altri. Vedo che avete tenuto molti posti... troppi posti. Non è lusinghiero, alla vostra età. In ogni modo lasciatemi i vostri benservìti... vedrò. Che cosa sapete fare?

La cam.: — So far pulizia, cucire, servire a tavola.

La sig.a: — Sapete rammendare?

La cam.: — Sì, signora.

La sig.a: — Fare il ripieno per la selvaggina?

La cam.: — Nossignora. Non è il mio mestiere.

La sig.a: — (severa) Il vostro mestiere è di fare ciò che vi viene comandato... Dovete avere un pessimo carattere!

La cam.: — No, signora. Non ho affatto l'abitudine di rispondere...

La sig.a: — Naturalmente... Lo dite voi... Lo dicono tutte. E poi sono da prendersi con le molle... In ogni modo, vediamo... A casa mia ci si alza alle cinque.

La cam.: — Anche in inverno?

La sig.: — Anche in inverno... E' la donna di servizio che scopa le scale, la sala da pranzo, il salotto, l'ufficio del signore... Io ci tengo molto, alla pulizia. Non voglio vedere un granello di polvere... Le maniglie delle porte ben lucide, i mobili lucenti. La donna di servizio si occupa anche delle galline. Imparerete... Imparerete a far tutto per bene... E' la donna che lava, stira... fatta eccezione delle camicie del signore... che pulisce... che cuce... Non faccio cucire niente fuori, fatta eccezione dei miei vestiti... che serve a tavola, che aiuta la cuoca ad asciugare i piatti. Ci vuole ordine, molto ordine... e onestà... D'altronde tutto è chiuso sotto chiave e quando si vuole qualcosa bisogna chiedermela. Ho in orrore gli sciuponi... che cosa prendete, per abitudine, al mattino?

La cam.: — Il caffelatte, signora.

La sig.a: — Il caffelatte! Prendono tutte il caffelatte. Non è abitudine della casa. Prenderete il caffè nero, vi farà meglio per lo stomaco. Quanto volete al mese?

La cam.: — Almeno cento franchi, signora.

La sig.a: — Cento franchi? Ma voi siete pazza! Cento franchi! E' inaudito! Una volta si pagavano venti franchi e si era molto meglio serviti... Cento franchi! E non sapete nemmeno fare il ripieno per la selvaggina. Non sapete nulla. Io do ottanta franchi e trovo che è caro... che è molto caro. A casa mia siete bene nutrita, sono io che faccio le parti.

La cam.: — Ho preso cento franchi in tutti i posti ove sono stata.

La sig.a: — (seccamente) Ritornateci... Ecco i vostri benservìti di gente morta ed emigrata... Andatevene.

La cameriera (avvolge i suoi benservìti e li rimette in tasca. Esce con un piccolo inchino).

La signora — (rimasta sola) Ah quelle cameriere! Sono una piaga sociale! Com'è difficile farsi servire, al giorno d'oggi!

OCTAVE MIRBEAU.

(Trad. di A. N.).

Automobili troppo veloci

Washington, 7 sera.

Trentaquattromila persone perirono nel decorso anno negli Stati Uniti per accidenti automobilistici. Per quanto tremenda sia la cifra, se ne è tanto parlato che essa ha perduto gran parte del suo valore di spauracchio, le varie organizzazioni americane tornano a prevenire gli accidenti cercando vie nuove per far calare la frequenza dei medesimi.

Anzitutto ci si forza di inculcare al pubblico ed ai costruttori d'automobili taluni pericoli causati dagli odierni sistemi di costruzione delle macchine. E' anzitutto l'immensa velocità delle macchine prodotte a serie, non destinate a servire da vetture di corsa.

«Oggigiorno taluni elementi della costruzione delle automobili e delle strade maestre sono molto progrediti, altri invece sono arretrati — spiegò Maxwell N. Halsey, ingegnere della città di New York, specialmente addetto alla circolazione, parlando dinanzi alla Federazione Automobilistica Americana. — Tale divario è causa di molte delle difficoltà della circolazione cui ci troviamo di fronte. Le automobili odierne, ad esempio, sono tanto veloci che le strade maestre non sono più sufficienti: per le più gli automobilisti, a queste velocità, non padroneggiano più la macchina. Ciò dipende in parte anche dal fatto che le velocità di cui è capace un'automobile moderna superano veramente la capacità media dei sensi dell'uomo».

Altri elementi di pericolo inerenti alla tecnica costruttiva sono, secondo una relazione della polizia, certe carrozzerie nelle quali l'intelaiatura è troppo larga sullo spigolo d'incontro fra la parete frontale e la laterale, intralciando la vista. Tali carrozzerie hanno già dato luogo, sui crocicchi, ad una infinità di scontri. Pericolosi sono anche le finestre di piccole dimensioni e quei sedili, ora di moda per il guidatore, che sono così bassi da permettere appena di guardare al disopra del cristallo «parabrise» e da impedir di vedere la strada immediatamente dinanzi la vettura. Molti accidenti sono causati anche dai nuovi interruttori dei fari, fissati sul volante. La posizione è comoda, ma spesso accade che appunto nel momento del pericolo siano maneggiati a rovescio, o che si perda la padronanza del volante.

«I più recenti dati statistici — dice una relazione della polizia — dimostrano che, negli accidenti automobilistici con danno alle persone, il 45 per 100 delle ferite fu causato da vetri frantumati». A questo si può riparare usando vetri infrangibili. Lo Stato del Michigan, ad esempio, ha adottata una legge secondo la quale entro il 1933 tutti i veicoli pubblici, e per il 1934 al più tardi, anche gli altri, dovranno essere muniti di vetri infrangibili.

Uno scozzese veramente economo

Dunedin (Nuova Zelanda), 7 sera.

Il museo coloniale della Nuova Zelanda si è arricchito ultimamente di due oggetti singolari: una bottiglia di whisky ed un sacchetto di caramelle. Essi provengono dalla proprietà del pioniere scozzese James Gilmore, morto di recente. Lasciando la Scozia nel 1862 per emigrare nella Nuova Zelanda, egli ebbe dalla madre una bottiglia di whisky. Al porto si comperò inoltre per tre «pence» un sacchetto di caramelle: ma non aprì mai nè l'una, nè l'altro. Queste sue reliquie nel museo di Dunedin dimostrano, meglio d'altri cimeli lo spirito d'economia e la padronanza di sè dei vecchi pionieri.

Le strade di caucciù

New York, 7 sera.

La Società Chimica Americana tratta in una sua relazione della progressiva applicazione industriale del caucciù, e in base a studi accurati ritiene di poter affermare maturi i tempi per costruire strade di caucciù grezzo. Strade pavimentate per esperimento, a Singapore, con tale materiale, diedero ottimi risultati, il prezzo bassissimo del caucciù rende possibile e opportuno praticare su più vasta scala tale pavimentazione stradale.

Il caucciù grezzo si afferma sempre più non solo quale rivestimento stradale, ma anche in altri casi. Ultimamente si è prospettata l'idea di non dividere più i campi sportivi in prato o superficie sabbiosa, ma di pavimentarli invece col caucciù. Inoltre è invalso l'uso, specialmente negli Stati Uniti, di pavimenti gommati nei moderni edifici adibiti ad uffici, per evitare il rumore.

In tutti i campi dell'industria il caucciù grezzo celebra una ascesa veramente trionfale. Dal liutaio, che impregna di esso il legno dei suoi istrumenti, al fabbricante di scarpe, dall'architettura che colma le connessure di caucciù, alla chirurgia, che ricorre ad iniezioni di caucciù grezzo, questa materia, malnota sino a poche decine di anni addietro, trova largo impiego. In materiali per incollare ed isolare, nella fotografia e nell'industria tessile, in pastiglie da masticare e nel cuoio artificiale, e via dicendo, il caucciù grezzo è impiegato in quantità ingenti. La produzione si è sviluppata non meno dell'uso ed i prezzi sono assai ribassati, cosicchè si può contare su una diffusione ancora maggiore del caucciù grezzo.

STRANEZZE E ANOMALIE DI ARTISTI

Maria Malibran dall'ugola d'oro

La prima scrittura a cinque anni - A Parigi e a Londra - Un successo indescrivibile - Il matrimonio col Malibran - La disavventura napoletana - L'atroce fine

Se la vita degli artisti è normalmente densa di stranezze e di anomalie, quella di Maria Felicita Malibran, il fresco rosignolo come amavano chiamarla gli ammiratori tiranni della cacofonia, batte senza dubbio il record.

Questa donna che è giunta a noi con l'unico nome che non le competeva, quello del vecchio Malibran che essa detestò sempre e tollerò come marito soltanto per un anno, conobbe, nel suo breve passaggio nel mondo, le più grandi fortune e le più tragiche vicende.

Un ambiente adatto

Nata nel 1808 dal celebre cantante spagnolo Manuello Garcia, durante una sosta a Parigi, crebbe alla scuola di quelli che con amore e tenacia più che logici, cercò di sfruttare la sua naturale tendenza per il canto.

Trasferitasi treenne in Italia essa trovò, nella terra dei canti e della melodia, l'ambiente adatto al suo volo.

Cominciò, ancora bambina, a cimentarsi in pubblico. A cinque anni fu scritturata al teatro Fiorentini di Napoli per la parte del fanciullo nell'Agnese di Paër.

Nonostante recitassero, accanto a lei, artisti di indiscusso valore, il suo apparire era atteso ogni sera con impazienza dalla folla che gremiva il teatro e che le tributava affettuose dimostrazioni di simpatia.

Un po' perchè lusingata da questo successo, un po' per l'innata birichineria che non doveva abbandonarla più, un po' per dimostrare a suo padre, che non vi credeva, la sua prodigiosa memoria musicale, una sera la piccola Maria ne combinò una di originale!

Giunto il momento in cui Agnese doveva uscire per il celebre duetto del secondo atto, poichè l'artista ritardava, la cinquenne signorina Garcia credè opportuno uscir lei e fra lo stupore degli artisti e del pubblico, cantò alla perfezione tutta la parte della prima donna.

Descrivere l'entusiasmo che la sua audacia e la sua bravura suscitarono non è cosa facile.

La sua carriera era ormai segnata ed immutabile. Panseron pose ogni sua cura a insegnarle il solfeggio, Hérold si trasferì apposta a Firenze per ammaestrarla al pianoforte.

Ma gli impegni di Manuello Garcia dovevano costringerla a lasciare l'Italia che essa aveva eletta sua patria d'adozione. Seguì il padre a Parigi e poi a Londra ove si perfezionò contemporaneamente nel pianoforte e nell'inglese. Poichè parlava già speditamente l'italiano, il francese, e lo spagnolo, era questa la quarta lingua che essa apprendeva.

A quindici anni Manuello Garcia potè cominciare, senza timori, la sua cultura vocale. Due anni dopo Maria debuttava al Circolo Musicale di Londra, stupendo il pubblico per la chiarezza e la potenza della sua voce.

Poco dopo, essendo stato nominato suo padre primo tenore del Teatro del Re, Maria fu tenuta in serbo per le eventuali sostituzioni nel Barbiere di Siviglia.

La parte di Rosina era sostenuta dalla celebre Pasta che da più giorni mandava il pubblico londinese in visibilio.

L'inizio dell'ascesa

Ma una bella sera la Pasta cade ammalata e lo spettacolo minaccia di essere sospeso. Maria si offre di salvare la situazione; e fra la titubante incertezza del padre e dei compagni, canta in modo tale da doversi interrompere dopo ogni acuto per l'uragano d'applausi sotto il quale il pubblico invasato la seppelliva.

Il successo fu così clamoroso che l'impresa del Teatro del Re la scritturò immediatamente per tutta la stagione fissandole l'onorario, per quei tempi fantastico, di 500 sterline.

Fu il principio dell'ascesa. Il nuovo astro sfolgorò in numerose opere, alcune delle quali scritte appositamente per la sua interpretazione da Manuello Garcia.

Non voleva presentarsi alla ribalta senza essere accolta da manifestazioni di entusiasmo, che giungevano a forma di vera e propria frenesia.

Due anni dopo Maria debuttava al Circolo Musicale di Londra, stupendo il pubblico.

La sua bellezza e la sua fama impressionarono il vecchio commerciante francese Malibran, tanto ricco quanto poco attraente, il quale fidando sulla forza dei milioni, la chiese in moglie.

Nonostante la repugnanza di Maria, l'insistenza ed il denaro gli fecero ottenere lo scopo.

Matrimonio infelice

Il matrimonio fu celebrato il 25 marzo 1826 e per un anno i due sposi riuscirono a vivere insieme pur fra continui litigi, ma infine Maria, comprendendo che le sue aspirazioni artistiche non avrebbero mai potuto conciliarsi con lo spirito, gretto e commerciale, del marito, dette il benservito a quest'ultimo e si imbarcò per la Francia.

Cantò nell'Opera di Parigi nella Semiramide, e quindi al Teatro Italiano, nell'Otello, nella Gazza ladra e nella Cenerentola.

Durante il forzato riposo matrimoniale Maria aveva coltivato anche la voce di contralto; potendo pertanto cantare da soprano e da contralto insieme, riusciva ad ottenere effetti miracolosi ed eseguiva dei passaggi che per qualunque altra cantante sarebbero stati impossibili.

Di questa abilità ella — desiderosa di ottenere il successo popolare ad ogni costo — si valse a proposito e a sproposito, non trascurando nemmeno i mezzucci ciarlataneschi per far colpo sul pubblico.

Nel 1828 avendo saputo che la Sontag aveva furoreggiato al Teatro del Re a Londra, si portò colà con l'intenzione di oscurarne la fama. Non vi riuscì pienamente.

Se gran parte dei londinesi amavano la potenza, l'impeto, la fantasia della Malibran, altrettanti amavano maggiormente la delicatezza, il gusto, la dolcezza della Sontag.

Gli allori vennero pertanto egualmente divisi dalle due grandi artiste, che finirono con l'amarsi sinceramente, al punto di cantare, qualche tempo dopo, insieme nella stessa opera.

In quel tempo la Malibran era compensata con 1075 franchi al giorno. Una vera fortuna all'anno... in rapporto ai tempi.

Poco dopo la Sontag lasciò le scene per sposare il conte De Rossi, Ambasciatore del Re di Sardegna all'Aja e la Malibran, rimasta sola, rifulse, astro di prima grandezza, sul cielo teatrale dei due mondi.

Poichè il cuore vuole anch'esso la sua parte, essa, nel 1830, si unì al celebre violinista De-Bériot, accanto al quale, adorata e adorante, visse il resto, purtroppo breve, della sua tragica vita.

I teatri di tutta Europa ammirarono questi due sublimi amanti, che estasiavano le platee l'una con l'ugola meravigliosa, l'altro col meraviglioso violino.

Ma il destino tramava la sua rete nell'ombra. L'astro doveva spegnersi quando più intenso e bello era la sua luce.

A Napoli, nel 1834, la vettura nella quale si trovava la Malibran si rovesciò all'improvviso ed essa riportò la frattura di un braccio. Per lungo tempo non potè presentarsi sulle scene e quando vi tornò, si accorse — anche se non se ne accorgesse il pubblico — di aver perduta l'antica sicurezza.

Volle vincersi ed insistere. Cercò nello sport un calmante naturale alla sua strana eccitazione nervosa e prese a cavalcare con passione.

Il Tribunale di Parigi aveva intanto annullato il suo matrimonio con Malibran, rendendo possibile la sua unione legale con De-Bériot. Questo fatto parve ridonarle l'antica energia. Partì col marito per Bruxelles e poi per Londra.

...mentre galoppava allegramente

Ma qui giunta, una mattina, mentre galoppava allegramente per i prati intorno alla City, cadde da cavallo e, impigliata nelle staffe, fu trascinata per parecchi metri, battendo il capo ed il viso sul terreno.

La sua forza d'animo parve smorzare la ragione del male, ma purtroppo il cervello era teso e la morte la attendeva al varco.

Si trascinò, sorretta dalla volontà, in un paio di concerti e raggiunse quindi Manchester, ove un contratto le imponeva di prodursi al Festival.

Cantò il primo giorno con l'antica potenza, ma durante la seconda recita, sopraffatta dal male, svenne sul palcoscenico.

Gli onori della sepoltura

Soccorsa e portata nel suo camerino fu assalita da convulsioni violente. Un salasso subito praticato parve calmarla. Raggiunse la sua abitazione, dove fu posta a letto. Le convulsioni sempre più forti e dolorose la assalirono ancora nei giorni successivi, finchè il 23 settembre morì disperata fra gli spasimi di una terribile febbre nervosa.

Non aveva che 28 anni ed era nello splendore della sua bellezza.

Fu sepolta con tutti gli onori al Cimitero di Lal Ren e De-Bériot le innalzò un monumento marmoreo, opera del Geefs.

Lasciò numerosi notturni, romanze e canzoni, composte con raro buon gusto e piene di malinconica dolcezza.

Il Troupenas raccolse i suoi brani sparsi col titolo: «Dernières pensées musicales de Marie Félicité Garcia De Bériot». E le rese almeno l'estremo tributo di rispetto. Quello di chiamarla col nome del suo compagno vero, quello che essa si era scelto col cuore, anzichè con quello di un commerciante fallito che la necessità le aveva posto vicino per forza e dal quale essa si era allontanata con disgusto.

Povero nome di Malibran!... Reso celebre da lei nel mondo e da lei nobilitato per sempre!...

Non se lo meritava davvero!

CELSO MARIA GARATTI.

Un cattivo incantatore di serpenti

Rangoon, 7 sera.

Gli abitanti del villaggio indiano di Namaya non credono più agli incantatori di serpenti. Uno di questi, in cambio d'un buon compenso, aveva eseguito su quattro abitanti del villaggio tatuaggi magici, che dovevano proteggerli dal morso delle serpi. Il giorno dopo volle fare una pubblica dimostrazione dell'opera sua e mise in mano ad uno dei tatuati un cobra. Il cobra morse il tatuato ad un braccio: l'incantatore se la diede a gambe, e la disgraziata vittima morì in quattro ore.

MOLTI PECCATI E ALCUNE PECCATRICI

Cenerentola, due secoli fa...

I.

Vecchio militare Clavel era rotto a tutti i rischi e i pericoli del campo: però un momento come quello che trascorreva nella squallida cameretta di Toul in attesa che la porta nuziale s'aprisse dinnanzi a una nuova vita, non l'aveva passato mai... Quel gran vuoto allo stomaco, quello stordimento, sintomi della miseria di oggi, di domani, per *omnia saecula saeculorum*, eran quelle le gioie della paternità decantategli da tutti, dall'ultimo corista al primo tenore? Come fare a ricevere colla gioia in viso e nel cuore l'essere accolto nel mondo dalla carità degli umili? Che stoccata abbiamo fatto, madama Clavel!... Quando poi si vide davanti fra le braccia della mammana, che s'era prestata per amor di Gesù, la sua creaturina bruttina, piangente e avvolta nei pannilini offerti dalle casigliane, Clavel sentì che gli piombava addosso la più dura consegna del suo servizio, guardò il cielo come una maggiorità delle più pignole e brontolò: «Se pesco quel pretonzolo che l'altro giorno a messa ha proclamato la povertà il più leggiero de' mali, ne fo pelle da scarpe! Ma tu, Dio Padre, che amasti tanto i pargoli, non potevi tenerti vicino questa disgraziata? Deve averne fatte di grosse costì se la punisci inviandola a me...!».

Nella capitale della miseria!

Ma non stette molto a rimuginare la sua pena. Memore del passato quando un solco di campo si trasformava in un ricovero notturno e un ceppo in una mensa e in un camino, quel brav'uomo di Clavel riprese a camminare, con lo zaino più pesante, col passo più tardo, però avanti sempre! Ma che viaggio su quel rettilineo del bisogno che sboccava sempre nella capitale della Miseria! Mentre la piccola Cecilia pel momento gravava soltanto sui due bilanci materni, egli non era corto di preoccupazioni, tutt'altro. Poichè le disgrazie son come le tavole degli osti, cioè preparate a tutte le ore, mentre la piccola sdrucciolava sul mondo, ne spariva l'impresario della Compagnia lirica che lavorava a Mannheim al servizio dell'Elettor Palatino e alla quale apparteneva come suggeritore Clavel dal giorno in cui, per campare alla meno peggio, aveva dovuto commercializzare un suo talentaccio musicale già risorsa di marce, di bivacchi e di Frascati. Una disperazione, ecco! Egli già aspettava di dover battere le fiere e i cortili colla sua romanza della fame quando gli capitò a tiro una scrittura che lo spedì a Varsavia.

Varsavia verso il 1760 era l'eldorado delle belle gambe e delle ugole d'oro. Infranciosata completamente dalle mode ai vini, la capitale di Augusto III era la grande filiale, in cui gli artisti, le cortigiane e gli avventurieri di Parigi portavano le fogge, le partiture, i giuochi del Palais Royal in seconda visione. Anche oggi il Maresciallo Presidente compera il suo fustagno ai magazzini del Louvre, ma allora era la reggia stessa che insegnava ai boiarsi ricchissimi e alle dame in formazione il modo più garbato di vestirsi e di spogliarsi, offrendo loro coi sottoprodotti delle sue industrie più galanti di che pavoneggiarsi... Dalla piccola provincia alla Piccola Intesa, due secoli di storia... L'*Opéra* di Varsavia era così la succursale dell'impresa parigina. Giobatta Lemoyne vi dirigeva il repertorio franco-italiano: la danzatrice Binetti Pic vi tracciava colle mirabili gambe rabeschi di folli peccati dinnanzi agli occhi bramosi dei Luborniski, degli Czartoriski, dei Branlki: la bellissima piemontese Catal, la Belval, la d'Ervieux vi accettavano una manciata di gioielli per un'orgia in una sinbodo selvaggia. Era Parigi anzichè in un quadro, in una miniatura: eran le damine delle «petites maisons» che potevano pompeggiare da gran dame: eran le comprimarie che si mutavano in prime dame. Però per dissetarsi al fulvo Pattolo bisognava avere un minimum delle due arti, il canto e la mimica... Triste, vero, Clavel, avere come domicilio abituale una soffitta e la buca del suggeritore e dover per ritirarsi in esse salire le scale alibabesche e fendere le pittoresche e ricche schiere del ridotto! Almeno avesse potuto sperare che coll'andare del tempo la piccola avrebbe vinto la diedetta!... No... Bisognava esser veneri per ingioiellarsi così, non possedere una testa scombiccherata sotto un nugolo di riccioloni d'oro, e un petto tutt'ossa!... «Ma nella celeste officina non avevano più un'oncia di grosso quel giorno della malora»? A far anzi più profondi i sospiri paterni la piccola aveva una vocetta intonatissima e una spiccata sensibilità... «Brutta ed artista! E la fame che continua per il roml!...».

Temperamento lunatico

Giobatta Lemoyne invece, se aveva un temperamento lunatico eccezionale, non era pessimista. Capace di scoprire il bello fin nella propria musica, non appena aveva sentito squittire la piccola accanto al cembalo dalle prove e aveva visto sotto la coda d'esso sbucare un visino patito, una bocca rosa troppo grande dagli sbadigli e due occhietti minuscoli ma espressivi che quasi parevan dire: «Se ti faccio bene la cadenza, me la dai una fetta di torta?» egli aveva felicemente intuito che la prosapia delle grandi cantatrici era lungi dalla fine paventata, si era innamorato della bambina, le aveva dato una particina nel «*Bouquet de Collinette*» e, dopo il successo, l'aveva assunta come allieva *ad honorem!*

Un tipo ameno, Giobatta. Quando più tardi tenterà a Parigi la scalata dell'Olimpo, egli dirà a tutti di essere un discepolo di Gluck tranne a divenire un feticista di Piccinni quando il primo l'avrà sconfessato: e i suoi lavori (*Elettra 1782, Fedra, Nephté 1789*) in gran parte sostenuti dal talento della Saint-Huberti che, pagherà così i debiti morali di Cecilia Clavel, si raccomandano ai posteri non per vaghezza di melodie o soavità d'echi ma perchè il loro autore è il primo che abbia insegnato la moda del presentarsi alla ribalta per la riverenza al pubblico... Se con tali caratteristiche esteticocritiche si può... discutere la sua personalità artistica, non è invece possibile porre in dubbio la sua bontà d'animo: e si comprende quindi come Cecilia, divenuta la celeberrima Saint-Huberti, non parlasse di lui senza una lagrima d'affetto e donasse il suo immenso talento alle eroine del suo vecchio benefattore...

Poichè all'epoca polacca anche Giobatta non se la passava, nelle gelide mattine egli rimaneva a letto per risparmiare la stufa. Un berrettone di pelo gli faceva da parrucca di gala, e le ginocchia da leggio. Non appena Cecilia entrava egli le gettava una coperta e la prima battuta: e avanti, nei segreti di Euterpe, l'uno sbracciandosi a dirigere, l'altra battendo il tempo coi piedi, e riscaldandosi entrambi. Il gelo però rispettava il fiorellino e la miseria il suo aroma. Non c'era sempre da mettere assieme il pranzo colla cena e qualvolta, se non ci fosse stata una raccomandazione del maestro foriera di lezioni o un suo personale intervento nella dispensa, la famiglia Clavel sarebbe andata a letto rimpinzata di filosofia e dissetata dalla rassegnazione. Ma la fraternità degli umili, dei vinti, dei diseredati fronteggiava la vita avversa, apriva uno spiraglio di luce, a traverso il quale tutti miravano in alto e credevano a un domani... E istintivamente tutti guardavano la piccola, che cresceva e gorgheggiava. Vivere in quella miseria e cantare non era già una vittoria?

Quando Giobatta dichiarò chiuso il corso, l'allieva si trovò dinnanzi alla vita colla sola sua tenace volontà. Le altre armi di difesa erano scarse. L'insegnamento non era stato nè metodico nè completo: la voce non era impostata bene sicchè certe note non si sapeva donde venissero, se dalle fosse nasali o dall'imo dei polmoni: e un aspro accento tedesco cigolava aspramente nei recitativi drammatici e nelle arie melodiose. Ma un'anima trapelava, genuina, fervida, appassionata che inconsciamente dava alle musiche recondite significazioni e ne irradiava dolcissimi echi.

Inizio buono

Finalmente, come piacque a Dio, a Cecilia toccò la prima scrittura per Berlino e con essa il primo pranzo completo alla mensa paterna. L'inizio fu buono. Non disapprovazioni tali da porre subito lo spirito in lotta coll'avversità per una faticosa vittoria, nè ovazioni da avviarla sul fatale pendio dei miraggi e delle suggestioni, ma un applauso calmo, soddisfatto di gente, che ha mangiato bene, stipulato affari sicuri e non vuole grattacapi. Però contro la pacatezza teutonica da un palchetto di proscenio un giovane distinto ed elegante reagiva, si dimenava, manifestava un entusiasmo irrefrenabile e da solo soverchiava cogli applausi la sala intiera.

Fra i due c'era la luce della ribalta: chi però l'aveva negli occhi era la piccola Cenerentola di Toul. Mentre la cortina luminosa consentiva al grazioso Cavaliere di Croisy di valutare nel suo complesso la cantante, a lei concedeva soltanto di intravvedere l'amico ignoto come in un sogno, confuso in un pulviscolo d'oro, simile ad uno di quei fantasmi che venivano a cullarla nelle notti insonni di Mannheim e di Varsavia ninnandola con strane cantilene che alla, pure prodigiosa di memoria e d'assimilazione, svegliandosi non sapeva ripetere pure sentendosi l'anima tutta sonante di echi malìosi. Ora quegli squillanti «bravos» dal palchetto, quegli applausi, quel sussurro di ammirazione ricomponevano una di quelle magiche melodie che con dolcezza infinita le cantava nel cuore la vittoria della primavera sul gelo.

Una sera egli le apparve in camerino: un'altra fu lei che lo visitò in palchetto... Ma perchè l'anima si svincolasse ci voleva, Cecilia, una notte tutta velluto e stelle e la fragranza dei tigli e il placido romiro della Sprea... Che sogno quella notte quando sulle labbra del bizzarro Cavaliere tu rispondesti «*Per la vita*» alle carezzevoli parole smarrentisi nel labirinto dei riccioloni d'oro...

Che sogni, Cenerentola, nella tua vergine anima pel domani — carezze di tigli sull'acqua smeraldina — mentre il Cavaliere chiedeva al faragone i doni nuziali e il tuo talamo d'amore!

LEO TRENTRA.

Il divertente interrogatorio di Jimmy Walker

New York, 7 sera.

Per quanto Jimmy Walker, lo scaduto sindaco di New York cerchi di far passare il suo interrogatorio da parte del governatore Roosevelt per una serie di inquisizione, pare però che in questo interrogatorio non siano mancati i momenti divertenti. Insieme con Walker c'era il suo difensore John J. Curtin, un amico intimo di Al Smith che, come è noto, era avversario di Roosevelt nelle prime elezioni per il candidato democratico alla presidenza.

Curtin tentò di rompere l'atmosfera rigida dell'interrogatorio. «Lasciam da parte i libri della legge. Dimentichiamo per un momento le leggi scritte. Consideriamo questo caso da un punto di vista umano ed elegante», consigliò. Poi volle sottomettere i testimoni che la istruttoria avevan testimoniato contro Walker ad un nuovo interrogatorio e contraddittorio. E il un gran inno sul valore del contraddittorio. «La prima testimonianza sul valore del contraddittorio si trova già nella Sacra Scrittura. Ricordino la storia di Susanna... Credo che questo accenno basti».

«Il suo argomento è eccellente — rispose il governatore Roosevelt. — Lei stesso forse si trova nella posizione del profeta Daniele. Ma io non direi che il sindaco Walker si trovi in quella di Susanna».

«Io però ho il senso di esser Susanna al bagno» — intervenne Jimmy Walker.

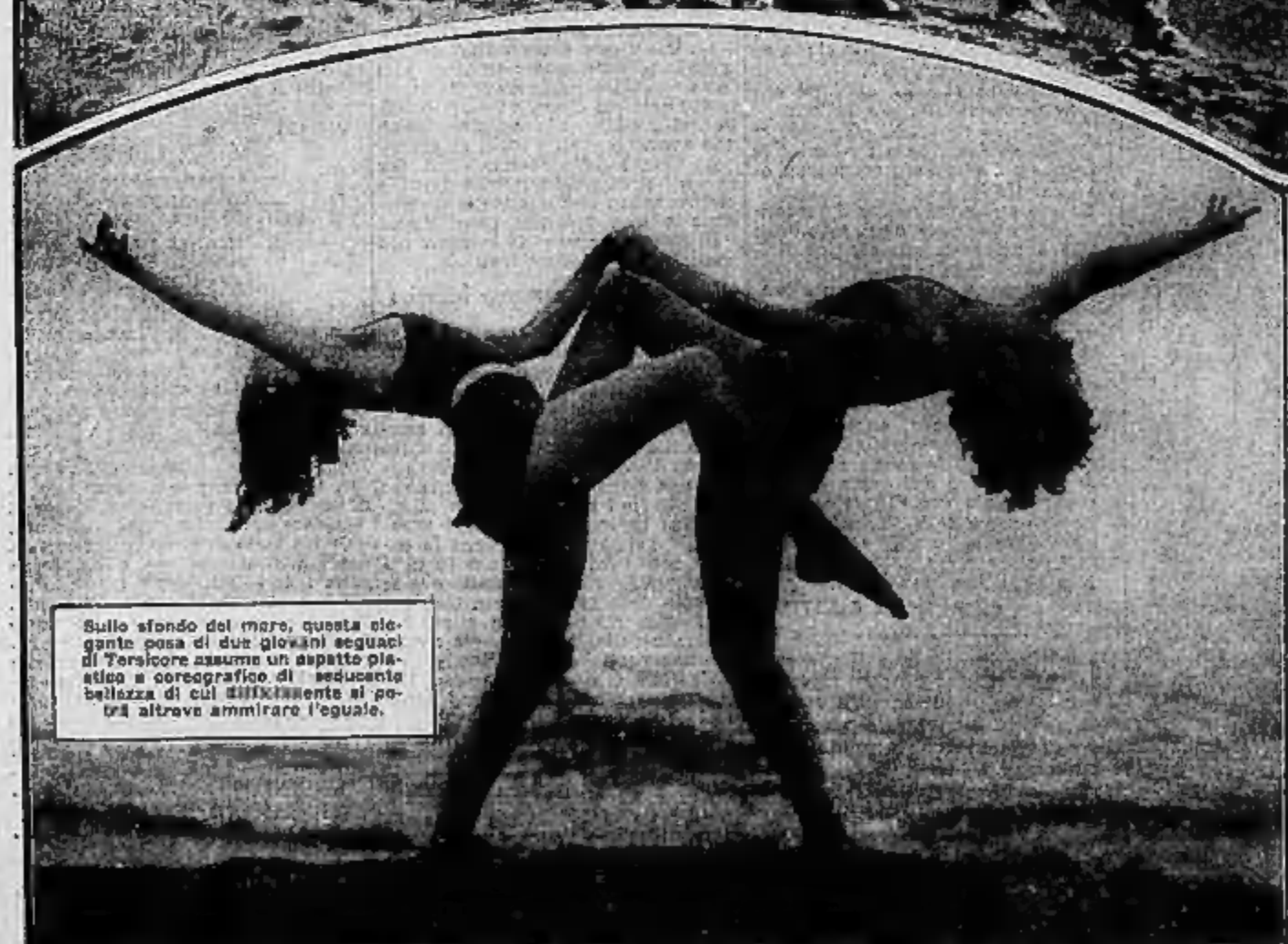
Ultimi incanti d'azzurro e di sole sulle spiagge italiane

Una graziosa ondina che, con la plastica della sua linea perfetta, dimostra ampiamente di non aver nulla a che fare con la deprecata « donna crisi ».

A San Remo furoreggia la rivista « Tutte bionde ». Ecco le sue bellissime e biondissime « girls » che presto ammireremo anche a Torino.

Vispe e deliziose fanciulle torinesi che, sulla spiaggia di Pra, amano farsi ritrarre fra le spume candide dell'azzurro Tirreno.

L'ora della passeggiata, delle confidenze e dei pettegolezzi sulla spiaggia ancora infocata dal sole. Buona occasione questa per le bagnanti di mostrare la civettuola eleganza dei loro variopinti pigiama.

I petali di un magnifico fiore: sei giovani giocatrici di « water polo » prima di scendere in lizza per una appassionante partita.

Sullo sfondo del mare, questa elegante posa di due giovani seguaci di Tersicore assume un aspetto plastico e coreografico di seducente bellezza di cui difficilmente si potrà altrove ammirare l'eguale.

Ascolta il mare il canto delle festanti ondine e col suo mormorio commenta il ritmo leggiadro.